





## Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



# IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIII – N.05

Maggio 2021



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org









# **Sommario**

Il Nostro Eggregoro	1
II $S : G : H : G : S : G : M :$	
La Libertà del Massone	6
Francesco	
Condurre le opere	9
Franco	
Considerazioni sul Simbolo e sull'Analogia	13
Fnzo	

### Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla











# Il Nostro Eggregoro

Il S : G : H : G : S : G : M :



Osiride (dettaglio) – Tomba di Sennedjem, artigiano reale – TT1, Luxor, Egitto.

empre più di frequente appaiono qua e là, sui "social" e su riviste di settore a contenuto pseudo iniziatico, dissertazioni e interpretazioni sul significato di Eggregoro. Ci permettiamo di aggiungere anche il nostro punto di vista, in ragione del fatto che tale argomento è da prendersi con le dovute cautele.

Un Organismo di carattere tradizionale, che affonda le sue radici nel piano invisibile dello spirito, trae la propria energia e il proprio vigore dalla compattezza e dall'unità d'intenti dei suoi aderenti. Più il legame è forte e i rapporti tra gli stessi coesi e finalizzati nell'obiettivo prefissato, più l'energia si rafforza, aumentando di intensità e capacità penetrativa.

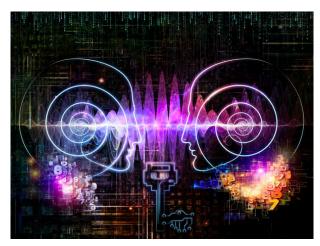
Il nostro Eggregoro nasce in un tempo senza tempo, in uno spazio indefinito

e indefinibile, riverberando attorno a sé una catena di "fuoco" formata da tanti piccoli anelli di luce, espressione dei Fratelli e delle Sorelle visibili e invisibili che ne fanno parte e ne hanno fatto parte in passato. Quando un elemento si stacca da questa catena, immediatamente la stessa si richiude e si rinsalda a protezione e conservazione della propria integrità e di quella dei suoi aderenti. Viceversa, quando un elemento entra la catena si apre dolcemente e prudentemente per accoglierlo richiudendosi subito dopo. La sua funzione può quindi essere duplice: da una parte la difesa del gruppo da attacchi portati da altri gruppi e dall'altra la sua capacità di trasformarsi in mezzo di offesa indirizzato alla lotta contro altri gruppi. Naturalmente il nostro Eggre-









Digital Security - Andrew Ostrovsky

goro partecipa solo della fase difensiva perché i fini e gli obiettivi del Nostro Venerabile Rito sono rivolti unicamente al perfezionamento morale, etico e spirituale dei suoi appartenenti, nel rispetto del prossimo e a salvaguardia del Bene, della Pace, della Tolleranza, della Verità, della Giustizia e dell'Amore! Va comunque sempre ricordato che l'Eggregoro si nutre delle nostre energie, le quali devono perciò essere equilibrate sia nella qualità che nella quantità. Ricevendo in cambio un "compenso" dobbiamo ponderarle e misurarne con attenzione l'intensità. Se è vero che la pigrizia è per l'Iniziato un fattore di carattere negativo è altrettanto vero che l'iper-attività può nascondere un disequilibrio capace di generare cortocircuiti imprevisti e imprevedibili. Entrambi i casi sono d'ostacolo alla ricerca spirituale. Si tratta, alchemicamente, di seguire e osservare il giusto "Regime del Fuoco", il Regime della cottura a fuoco lento e continuo, come il calore di cova prima della schiusa, per evitare strappi e dolorose lacerazioni che inevitabilmente ricadrebbero sul nostro piano psichico alterandolo irrimediabilmente.

Parlando di Eggregori è bene ricordare che ci spostiamo su piani elevati e proprio in ragione di questo pericolosi. Non ci è pertanto consentito scherzare perché costituiscono una forza fatale che il gruppo può manovrare a proprio piacimento e deragliare in senso negativo e contrario agli scopi originari scatenando forze distruttive in grado di abbattere tutto e tutti. La sostanza dell'Eggregoro è costituita da onde pensiero capaci di acquistare, quando emesse da più elementi in sintonia e armonia tra di loro, una forza formidabile. Di qui la necessità da parte di tutti nell'essere partecipi e convinti di ciò che si fa, saldi nel cuore e nella mente, puri nelle intenzioni e nelle azioni che il Rito prevede. Bisogna adoperarsi affinché la mente sia sgombra da pensieri malvagi e da scorie di natura psichica. È quindi prudente astenersi dai Lavori se l'animo non è sereno o, peggio ancora, se il seme della ribellione e del tradimento vi alberga latente. A compendio di questi ragionamenti va quindi affermato il principio che più di ogni altro ha valore assoluto, ovvero la conditio sine qua non: essere puri nello spirito!

«Beati i poveri (puri) di spirito perché di essi sarà il Regno dei Cieli»

Purtroppo questa nostra umanità, sempre più offuscata e disorientata da modelli esistenziali ove vige e impera il culto dell'ego e di tutto quanto gli va dietro, dalla Volontà di Potenza al dominio sul prossimo per sfruttare, abusare e impo-







verire continuamente tutti i regni della natura con i quali si trova a convivere, trova valori ideali di riferimento falsi e menzogneri. Oggi si predica bene e si razzola male. Si è creato un vuoto non più colmabile tra il pensiero e l'azione. Il "Verbo", tradizionalmente legato al piano della pura Azione, resta da essa distante e scollegato, finendo col non corrispondere più alla "sentenza della Voce" e al suo significato originario. Oggi si parla, si parla, si parla... fiumi di parole, correnti impetuose di inutili e stupide parole, vane parole dissociate dallo spirito che, invece, dovrebbe animarle per renderle effettive e operanti!

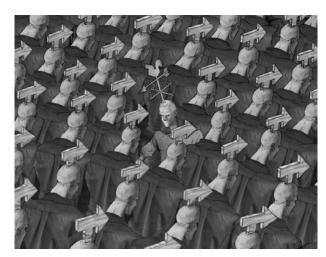
Nelle società moderne si trovano ancora organizzazioni che hanno il coraggio e la spudoratezza di definirsi iniziatiche ma che in realtà sono solo vuoti simulacri di un'antica sapienza, avendo subito una contaminazione che ha finito per cancellare ogni residua traccia di sacralità legata alla Tradizione Primordiale. Bisognerebbe imparare a parlare di meno e ad ascoltare di più, a cumprendere che ogni qualvolta che la bocca emette il "suono parlante" esso ha valore sacro e creativo: è così che alle parole seguono i fatti, al pensiero l'azione: in quel breve intervallo temporale che li separa non rimane spazio per le menzogne e le falsità! Coloro che avranno l'ardire di operare nell'inganno e nel tradimento ricadranno fatalmente, rapidamente e inesorabilmente all'indietro, verso i piani inferiori dell'essere.

Quindi, per essere sicuri di non preci-

pitare nell'errore e nella Contro-iniziazione, più che i Metodi (pur importanti per le attitudini individuali di ciascuno) valgono gli esempi. Prima di divenire Cavalieri Celesti dobbiamo imparare a essere Uomini, Cavalieri Terrestri. Rispetto della Parola data, Lealtà, Fedeltà, Sincerità, Onestà, Puntualità, Generosità... tutto il resto viene da sé.

Forse sta per giungere il momento di rinunciare agli eccessi comunicativi, all'esposizione mediatica continua, agli arabeschi dialettici e verbosi per tornare, nei limiti del possibile, alle sane abitudini del proselitismo oculato e paziente di un tempo, unite a una rigorosa e ferrea disciplina interiore.

Chi pensa che la forza di un Organismo iniziatico stia nel numero e nella quantità commette una grande imprudenza. Chi commette empietà riceverà in cambio empietà. Chi darà amore riceverà amore. L'Eggregoro del Nostro Rito è sano e potente e resisterà agli attacchi sferrati ciclicamente dalla Controiniziazione e alla tristizia dei tempi moderni, almeno



Senza titolo – Al Margen







sino a quando i suoi aderenti sacrificheranno alla Gloria del Supremo Artefice Dei Mondi la propria personalità egoica e profana. Resisterà anche agli attacchi di coloro che ne vorrebbero modificare le sue peculiarità di ordine Superiore.

Tutto è dentro di noi! Il Bene, il Male, Osiride, Seth, Cristo e Giuda. La Luce, l'Ombra e le Tenebre...

Alcuni sostengono che le organizzazioni iniziatiche moderne riflettano quanto avviene nella società e pertanto la corruttela e la mancanza di sacralità e di valori tradizionali ne sarebbero la logica conseguenza. Noi sappiamo che quest'idea è monca, non esauriente, poco credibile. La crisi delle organizzazioni iniziatiche moderne è dovuta unicamente al cedimento dei loro rappresentanti e delle loro guide spirituali le quali, nel corso del



De Steenhouwer – Jan Luiken

tempo, hanno abdicato alle loro funzioni, ai valori eterni e immutabili della Tradizione, cedendo alle debolezze materiali e di convenienza, alle passioni umane e, in ultimo, alle pressanti sirene del "cambiamento" in nome delle "magnifiche sorti e progressive"...

Chi si avvicinerà al Nostro Rito dovrà tener presente tutto ciò. Noi possiamo offrire l'opportunità di una sana e fraterna amicizia e mettere a disposizione Squadra e Compasso per la lavorazione della Pietra Grezza. La "operatività", famosa, abusata e ricorrente parola che riempe la bocca dei tanti Soloni in circolazione, è una comoda via di fuga dalla vera realtà: il Metodo è quello del V.I.T.R.I.O.L. del lavorare su sé stessi per ripulirci dalle scorie della personalità profana, dai difetti, dalle storture, dagli egoismi. Non ci interessano le evocazioni e neppure le esibizioni culturali. Non ci interessano i numeri se questi servono a esprimere la semplice quantità, mentre ci interessano per gli archetipi spirituali in essi celati. Il lavoro di trasmutazione, purificazione e rettificazione comporta sacrifici, dolori, sofferenze e qualche rara gioia.

Siamo viandanti, viaggiatori nel tempo e nello spazio con sulle spalle il fardello dei nostri errori, delle nostre vittorie e delle nostre sconfitte, delle nostre grandezze e delle nostre umane miserie.

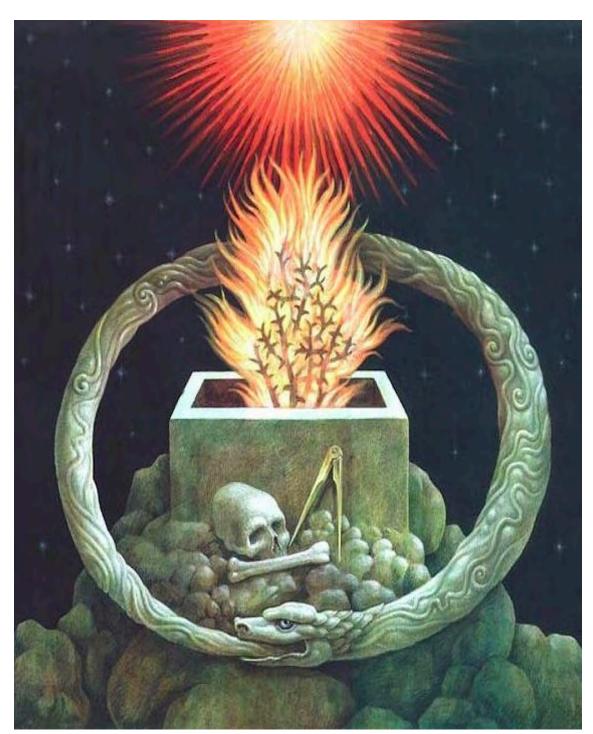
Ciò che resterà di noi sarà quel poco di Amore di cui saremo capaci in questa vita.

II S : G : H : G : S : G : M :









Uroborus – Peter Proksch







### La Libertà del Massone

Francesco



Free Indeed - Wings of Thought (dettaglio) - Ruth Woroniecki

a nozione di libertà.

La comune nozione di "libertà" sembra indicare quel particolare stato in cui viene a trovarsi un soggetto che può compiere una qualsiasi azione in modo del tutto volontario ed autonomo, al di fuori di ogni possibile influenza esterna.

Da tale definizione discende la seguente errata convinzione: un uomo è "totalmente" libero quando può esercitare tutte le scelte possibili.

Dubito che possano esistere davvero simili uomini e simile libertà.

Completando il concetto, si può affermare che la definizione di "libertà" di cui sopra, indica, in primo luogo, l'esistenza di un "soggetto" al quale la libertà viene

attribuita, in secondo luogo l'esistenza di un "sistema ambientale" nel quale tale libertà viene esercitata. Ne discende, proprio per l'esistenza del "contesto", che se il concetto di libertà è astratto e assoluto, astratto ed assoluto certamente non ne è l'esercizio che necessariamente si deve armonizzare con le esigenze di ciò che ci circonda. La libertà è dunque condizione umana "relativa".

Diciamo subito, come immediata conseguenza, che la libertà di un uomo è condizionata dal fatto di essere ciò che l'uomo è, ovvero il proprio speciale stato naturale ne delimita i confini. Per esempio, egli non potrà compiere alcuna azione che non sia nelle sue concrete facoltà di uomo: non potrà volare come gli uc-







celli, respirare nell'acqua come i pesci e così via. L'osservazione è elementare, tuttavia ci fa subito comprendere come la libertà intesa come valore assoluto, almeno per l'uomo, non esiste.

### Libertà come regola di vita.

Per comprendere pienamente il significato di questa frase occorre far ricorso alla nozione di "disciplina".

In senso lato, tale parola significa rispetto ed obbedienza verso un potere costituito. Nel senso che indichiamo noi significa individuazione di un ordine e rispetto delle regole che lo governano. In questo senso la disciplina diviene di-



The Soul Which Loves Christ Draws Along Others On Its Train – Elizabeth Wanga

sciplina di libertà. Essa consente di dare un indirizzo alla nostra vita, di non disperdere ed anzi di accrescere le nostre energie ordinandole ed utilizzandole per gli scopi che intendiamo raggiungere.

Se decidere di far parte di una determinata collettività significa anche contrarre alcuni obblighi derivanti direttamente dal nuovo stato associativo – e, in ultima analisi, ciò equivale ad abbassare il proprio grado di libertà – non c'è da meravigliarsi se appartenere alla Massoneria ugualmente significhi aver contratto degli obblighi ed avere abbassato il proprio grado di libertà.

Ma quali sono le fondamentali richieste che questa istituzione rivolge ai propri adepti e delle quali pretende il più assoluto rispetto?

La Massoneria richiede che i propri adepti siano uomini LIBERI E DI BUO-NI COSTUMI. Si tratta di qualità che rientrano nel quadro dei valori etici propri della Massoneria.

"Libero", per la Massoneria significa non assoggettato a vincoli che possano impedire la libera costruzione del proprio pensiero, la sua piena manifestazione e, soprattutto, che ostacolino l'attuazione pratica dei principi di Fratellanza e di Tolleranza, i valori fondamentali su cui si costruisce l'ampio e complesso edificio massonico, il Tempio stesso della Massoneria e il Tempio interiore di ogni massone.

Egli dovrà aver bandito per sempre ogni atteggiamento di faziosità e di intolleranza e dovrà essere sempre pronto









The choice - Vango Art Gallery

a intendere le ragioni degli altri, anche se non sarà obbligato a seguirle. Per la Massoneria essere libero significa essere affrancato da condizionamenti, soprattutto dello spirito.

"Di buoni costumi", si dice di uomo che ha fatto scelte di vita limitative della propria libertà, in seguito alle quali egli assume atteggiamenti moralmente apprezzabili nei confronti di se stesso e degli altri.

Riassumendo, siamo di fronte ad un uomo che ha scelto non già la libertà di fare qualunque cosa, ma di fare solo quelle cose che sono compatibili con la scelta, assorbente, di essere massone, da lui stesso consapevolmente compiuta.

E, a scanso di qualsiasi equivoco, è bene ricordare che si tratta di scelte di carattere esclusivamente etico, prima fra tutte la scelta severamente condizionante di essere uomo di "buoni costumi" estesa ad ogni possibile manifestazione del suo agire.

Altri condizionamenti non esistono, perché tali non possono essere definiti quelli discendenti dalle norme, necessarie, che regolano i rapporti tra i massoni e tra i massoni e la Comunione massonica di cui fanno parte. Non nella religione, per la quale al massone viene unicamente richiesto il requisito minimale della credenza nell'Essere Supremo, simbolicamente indicato come S.:A.:.D.:.M.:.. Non nella politica, non nella scienza, non nella filosofia, ritenute, per quello che esse effettivamente sono, strumenti del vivere e del conoscere.

Francesco









## Condurre le opere

Franco



Costruzione di una chiesa del XIV sec, muratori e carpentieri al lavoro – Miniatura medievale

I fulcro di ogni società iniziatica sta nella sincerità con la quale ogni iniziato opera per il fine ultimo.

Questo Viaggio vorticoso e colmo di sorprese necessita di vari processi chiamati "opere" e queste, sono vere e proprie fasi di perfezionamento della sostanza più pesante e corrotta chiamata, attraverso la sua trasformazione con i nomi di colori, specifici metalli simbolici o pianeti. Si tratta di moti progressivi fatti dal movimento che si attua nel lavoro interiore volto a rettificare intenzioni, pensieri, emozioni e sensazioni, assumendo nell'ermetismo il termine di "dignificazione". Fondamentalmente si tratta di rendere perfetto ciò che è meno perfetto, purificando ciò che è corrotto,

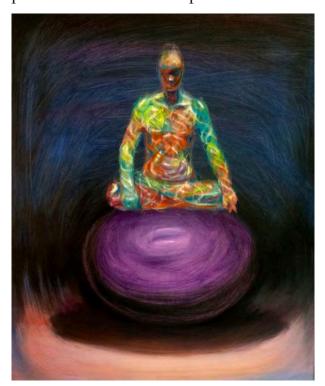
armonizzando ciò che risulta disarmonico e via dicendo. Ottenere una "Dignità" da intendersi come riconquista consapevole dell'illuminazione originale. La dignificazione dell'essere coincide con il senso più pratico della Grande Opera, più propriamente con il fattore che la rende attuabile nella vita quotidiana. Nella via iniziatica l'accento è posto sulla pratica, questa è assunta come mezzo di suprema realizzazione senza la quale non si avanza. La pratica genera l'esperienza e quest'ultima fa comprendere e capire la sostanza. Ma cosa significa "operativo"? E in che modo è possibile infondere il reale senso spirituale nel quotidiano? Con la pratica sincera si ottiene il risultato! La tradizione primordiale rimanda diret-







tamente ad una "grande opera" e ciò va inteso come un coro di agenti dai quali il mero intellettualismo non penetra. Il tutto non è metaforico ma è ciò che è nella sua visione di insieme. Quando si parla di grande opera si lavora senza metalli pesanti nel cardiaco essere solitario o in piccoli gruppi, si penetra nella dimensione dell'oltre e si opera uniti per eguaglianza di intenti in una risonanza di campi unici ed irripetibili. Erudizione e studio sono moti di profano accumulo se mal gestiti e questo vale anche per l'eccesso di pratica furibonda e cieca senza basi teoriche né equilibrio generale. L'iniziato si deve saper giovare di un rapporto sinergico fra teoria e pratica nel quotidiano, ma unicamente nella misura in cui la teoria non soffochi e non conduca alla perpetua procrastinazione della pratica. Dovero-



Non-Meditation – Youcai Hong

so e non secondario è inoltre il rapporto reale che si manifesta tra i componenti di un gruppo e la figura di riferimento che non deve venire a mancare i suoi doveri. Il dialogo sincero anche se a volte apparentemente sintetico può essere più utile rispetto a lunghe discussioni futili o letture statiche, il trucco è saper ascoltare e capire. La conquista consapevole dell'immortalità è fattibile e si consegue per mezzo di una TRASFORMAZIONE nell'integrità dell'uomo. La vera operatività è nell'azione quotidiana con rimandi diretti alla tradizione trasmessa tramite iniziazione. Essa infatti muove e inclina alla progressiva presa di coscienza delle nature metalliche alimentate dall'abitudine terrestre agendo come un perenne fuoco vitale. Tale è l'autentica operatività nel CONOSCI TE STESSO della misteriosofia antica, ed espressa sempre per mezzo dei simboli. Bisogna ascoltare e CAPIRE gli echi dai mondi invisibili, bisogna imparare a distinguere ciò che si recepisce automaticamente da ciò che invece si riconosce come una eco interiore. Bisogna imparare a dominare gli automatismi della propria esistenza. Queste sono le basi per essere in sincerità nella via. Il metodo iniziatico NON si fonda su illusioni sul vivere bene da morti nell'aldilà, ma sulle giuste intenzioni vivificanti e sgorganti dalla trasparenza interiore nel presente, unite come in un abbraccio ad azioni. Il metodo si fonda più che sulle frivolezze, sugli sguardi che nel loro vivere silente, risvegliano ciò che è dormiente, ritrovano ciò che è abbandonato.









I colori della Grande Opera (Splendor Solis) – Salomon Trismosin

Ora riscalda con cura la radice della coscienza e della vita, l'agire nella pratica vale più del pensare di farlo.

Sotto uno stralcio tratto da "*La Tradizione Ermetica*" di Julius Evola in un suo commento sulla operatività:v

«In una certa misura, il lavoro d'ascesi e di purificazione è anche una condizione per la «via umida», a titolo di preparazione. Si è che ogni elemento psichico sussistente dopo la «separazione» acquista la virtù di un trasformatore dei poteri più profondi manifestatisi, i quali, incontrandolo, si polarizzano se-

condo la sua qualità. Cosi se una opportuna preparazione non elimina la scoria delle passioni, sensazioni, inclinazioni e costellazioni irrazionali tenacemente irradiate nella penombra della coscienza, il risultato sarà il potenziamento smisurato di tutti questi elementi, i quali si trasformeranno in tanti alvei in cui si precipiteranno con veemenza prima ignorata in energie elementari. Da qui il detto: «Il Fuoco accresce la virtù del Saggio e la corruzione del perverso».

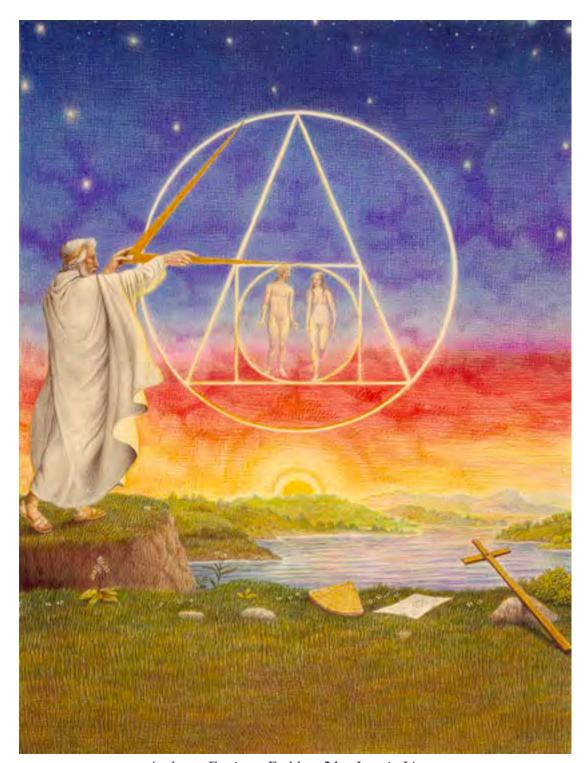
Nel campo della conoscenza ogni visione ne risulterà allora deformata, oscurata o addirittura falsificata quand'anche non soppiantata da semplici proiezioni allucinatorie di impulsi e complessi soggettivi e di ripercussioni di funzioni organiche. Nel campo dinamico si avranno in generale tutti i pericoli che l'inserirsi di un alto potenziale in circuiti, la cui resistenza e capacità di trasformazione è limitata, può produrre. Tanto bisogna aspettarsi quando la «mortificazione» non sia stata rigorosa. Gli alchimisti perciò esortano di guardarsi dai colori rosseggianti o gialli che possono apparire dopo il nero, ma prima del bianco: essi indicherebbero dei residui di qualità «Io» (in senso negativo, come Io umano del corpo animale) che altererebbero l'esperienza successiva; il vero color rosso (la riaffermazione attiva) dovendo sopravvenire dopo il bianco, perché solo nel bianco si raggiunge la nuova condizione di esistenza.»

Franco









Atalanta Fugiens, Emblem 21 – Laurie Lipton







## Considerazioni sul Simbolo e sull'Analogia

Enzo



Sacred Symbols Painting (dettaglio) – Rasheed Amodu

oncetti quali quelli di "simbolo" e di "segno" rivestono un'importanza tanto marcata da essere oggetto di studio di numerose branche dello scibile umano¹ e, più in particolare, della cosiddetta *Scienza della Comunicazione*, intesa nel suo senso più ampio.

Il nugolo di opere dedicate a tali temi è talmente ampio da essere impossibile anche solo delinearne i tratti generali all'interno dei confini del presente lavoro, nonché delle competenze di chi scrive.

Ci limiteremo dunque a fare qualche considerazione funzionale al nostro specifico contesto.

Nonostante la molteplicità dei punti di vista presenti in letteratura, le tematiche

in questione sono talmente ataviche, poliedriche e complesse da costituire sempre un oggetto di riflessione, nonché uno spunto di meditazione.

Poiché si è fatto riferimento alla Scienza della Comunicazione, è opportuno evidenziare, prima di procedere oltre, come il termine "comunicare", che oggigiorno ha assunto un significato principalmente sociale e/o tecnologico, abbia in realtà un'origine molto più profonda e "sottile".

La derivazione linguistica è latina, da *communis*, composto di *con* e *munus*; quest'ultimo termine ha una semantica piuttosto ampia potendo riferirsi a una "carica", un "compito", una "funzione", un "dono". Così il termine "comune" può intendersi come ciò che "svolge lo stesso compito", "che compie la stessa funzio-

<sup>1</sup> Semiotica, semiologia, psicologia, sociologia, antropologia, esoterismo, teologia...







ne", "che condivide lo stesso dono".

Dunque il "comunicare" sottende etimologicamente l'idea di una certa bidirezionalità, uno scambio di doni, un punto di aggregazione di due individualità.

L'eucarestia, uno dei sacramenti più importanti della religione Cristiana, con il significato originario di "rendimento di grazia" (dal gr. εὐχαριστία, comp. εὐ «molta» e χάρις «grazia») ha assunto anche il nome di "Comunione".

Pertanto, nel presente contesto, quando si parla di "Comunicazione", ci si riferisce in generale a uno scambio osmotico tra due entità che tendono così a divenire una sola, il che ci riporta nuovamente al "simbolo" nel suo significato di "mettere insieme" (dal gr. συμβάλλω).



Communication – Joseph Matar

Alla base di tutto c'è la cosiddetta "Significazione", un concetto diffusamente trattato in semiotica e che, in senso generale, si riferisce alla correlazione tra una forma-significante e una sostanzasignificato.

Da questo punto di vista potremmo dire che nel caso del "segno" la significazione avviene attraverso la mente logica, mentre nel caso del "simbolo" questa avviene attraverso la mente analogica.

Un'interessante distinzione tra "segno" e "simbolo" è stata formulata da Carl Jung², secondo il quale «il "segno" ha un significato fisso, essendo un'abbreviazione (convenzionale) che sta per una cosa conosciuta oppure è un rimando a quella cosa medesima» mentre il simbolo «possiede numerose varianti analoghe, e più ne ha a disposizione tanto più completa e appropriata è l'immagine che abbozza del suo soggetto».

Più in generale, diremmo che il simbolo si fonda su quel metodo analogico di cui Papus scriveva:

«Il metodo principale della scienza occulta è l'Analogia. [...] Il metodo analogico non è né la deduzione né l'induzione; è l'uso della chiarezza che risulta dall'unione di questi due metodi.<sup>3</sup>»

Già Aristotele, postulava due direzioni opposte per il raggiungimento della conoscenza: la prima risalendo a una regola universale a partire da una conoscenza

- 2 Simboli della trasformazione Carl Jung
- 3 Iniziazione alle Scienze Occulte Papus









Open-Mind (dettaglio) – Andrew Ostrovsky

del particolare (*induzione*), la seconda invece discendendo a una regola particolare a partire da una universale (*deduzione*). In estrema sintesi, il metodo induttivo muove dal particolare al generale, mentre quello deduttivo muove dal generale al particolare.

Charles Sanders Peirce<sup>4</sup> spiegava la differenza tra metodo induttivo e deduttivo attraverso il celebre esempio dei fagioli:

### <u>Induzione</u>

"Questi fagioli sono di questo sacco" (caso particolare)

------

"Questi fagioli sono bianchi" (esame del particolare)

"Tutti i fagioli di questo sacco sono bianchi" (induzione della regola genera-le)

#### Deduzione

"Tutti i fagioli di quel sacchetto sono bianchi" (regola generale)

"Questi fagioli sono di questo sacco" (esame del caso particolare)

"Questi fagioli sono bianchi" (deduzione della regola particolare)

Sembra evidente come l'atteggiamento induttivo si addica maggiormente a un approccio scientifico empirico ed esplorativo, mentre quello deduttivo sia più proprio del pensiero logico-matematico.

Ancora, ai fini del binomio esperienza-conoscenza, quello induttivo è un procedimento *a posteriori*, nel senso che la valutazione viene fatta a valle di una certa sperimentazione, mentre quello deduttivo è un procedimento *a priori*, in quanto la valutazione viene fatta a monte dell'esperienza stessa.

A questo punto un "cui prodest?" è del tutto lecito: in altri termini, cosa ce ne facciamo di tutta questa formulazione astratta e, a tratti, nebulosa?

Lo scopo è quello di provare a comprendere il principio di funzionamento operativo del cosiddetto "metodo ermetico".

<sup>4</sup> Charles Sanders Peirce (1839 – 1914) matematico, filosofo, semiologo, logico, scienziato e accademico statunitense.







Alla luce di quanto accennato, risulterà forse più chiara l'affermazione di Papus in merito all'Analogia, vista come *sum-ma* dell'approccio deduttivo e di quello induttivo.

Quello analogico è il metodo principe suggerito dagli ermetisti, come esposto in modo piuttosto esplicito nell'*incipit* della "Tavola di Smeraldo", forse il più notorio tra gli scritti ermetici:

«Ciò che è in Basso è come ciò che è in Alto e ciò che è in Alto è come ciò che è in Basso per fare i miracoli della Cosa Una.»

Lo stesso è anche il secondo dei sette principi menzionati nel Kybalion, ivi denominato "Principio della Corrispondenza":

«"Com'è al di sopra, così è al di sotto; com'è sotto, così è sopra". Tra le leggi e i fenomeni dei diversi piani di vita, c'è sempre una corrispondenza. Comprendere questa regola, significa risolvere molti dei tanti paradossi e dei segreti della natura. Anche se al di sopra della nostra portata vi sono molti piani d'essere: con l'applicazione di questo principio della corrispondenza, ne possiamo scoprire molti lati che altrimenti rimarrebbero oscuri. Inoltre, essendo questa una legge universale, essa vale su tutti i piani: materiale, mentale e spirituale.»

Citiamo per completezza anche un'estensione del suddetto principio, per come è riportata nel Corpus Hermeticum:

«Nessuno degli Dei celesti scenderà infatti mai sulla terra varcando il con-



Unio Mystica (dettaglio) – Johfra Bosschart

fine del Cielo; l'Uomo al contrario può elevarsi fino al Cielo, è in grado di misurarlo e sa quali cose in esso sono poste in Alto e quali in Basso, conosce con precisione tutto e, miracolo ancor più grande, non ha bisogno di abbandonare la terra per salire in alto, tanto è capace di estendersi. Bisogna dunque osare affermare che l'uomo che vive sulla terra è un Dio mortale, il Dio celeste un uomo immortale; perciò è per mezzo del mondo e dell'uomo che tutte le cose esistono, ma tutte sono state generate dall'Uno.5»

Emerge allora il valore del Simbolo e quanto il metodo ermetico-analogico si

<sup>5</sup> Corpus Hermeticum – X, 25.







confaccia alla sua comprensione, processo questo che non va inteso – dovrebbe essere evidente ma è meglio sottolinearlo – in senso esclusivamente culturale, dogmatico e logico-deduttivo.

Come accennato, infatti, il metodo analogico presenta anche una componente "induttiva" che spinge ("induce" diremmo!) all'indagine e alla sperimentazione diretta, operata, ad esempio, attraverso la meditazione.

Si è detto "*ad esempio attraverso la meditazione*" poiché, sia ben chiaro, quello non è l'unico metodo possibile, né sempre quello corretto o sufficiente.



I Tre Grandi Pilastri della Massoneria

Il Rito, ad esempio, è un altro *modus* operandi di grande valore e importanza.

L'arte, sia essa pittura, scultura, scrittura, musica, danza... è un altro potente canale per sperimentare, analogicamente, la Bellezza:

«È necessario che il veggente si faccia prima simile e affine a ciò che deve essere visto, e poi si applichi alla visione. Come l'occhio non riuscirebbe mai a vedere il sole, se non divenisse solare, così l'anima non può contemplare la Bellezza se non diviene essa stessa bella. Suvvia! Divenga, anzitutto, ciascuno deiforme e bello, se intende contemplare e Dio e il Bello.6»

Si rifletta allora sul perché i nostri Sacri Lavori vengano sempre svolti alla Maggior Gloria del Supremo Artefice Dei Mondi, di Colui che ha creato ad Arte (*artefix*, comp. di *ars* e *facere*).

L'artista, è dunque colui che, *a im-magine e somiglianza* del Creatore (il Supremo Artefice), crea ispirandosi al senso del Bello; per usare un'espressione adottata in molti rituali massonici:

«Che la Sapienza illumini il nostro lavoro. Che la Forza lo renda saldo. <u>Che</u> la Bellezza lo irradi e lo compia.»

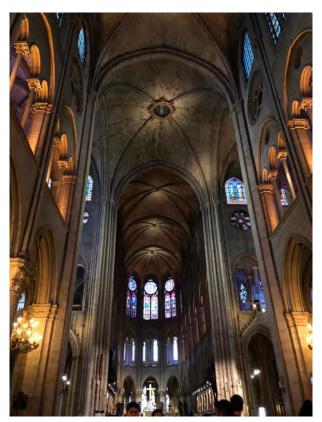
La Bellezza non è un effimero "belletto", bensì *l'adempimento della Legge e dell'Ordine universali*<sup>7</sup>, il compimento stesso dell'Opera, la trans-mutazione del vile Piombo in nobile Oro, della pietra

- 6 Enneadi I, 6 XI Plotino
- 7 La Triplice Via del Fuoco Raphael









Notre Dame de Paris – Foto di Brad Nitz.

grezza e disarmonica in Pietra Cubica, dell'uomo in Uomo.

I nostri antenati, i costruttori di cattedrali, lo avevano ben compreso e, attraverso i loro strumenti, hanno donato all'umanità opere meravigliose, specchio del Bello Assoluto e dell'Armonia Universale.

Lo studio intellettuale, il Rito, la meditazione, nonché le opere tangibili, costituiscono una potente quaterna che descrive nel complesso un metodo ben preciso.

Sono lo *speculum* dei tre Pilastri dell'Albero della Vita le cui energie-potenze convergono sul "Quattro", su Malkuth, il Regno, apportando la Vita e la Bellezza.

Il cuore pulsante del Simbolo è dunque il procedimento analogico che si manifesta talvolta per via deduttiva, qualche altra per via induttiva.

Questo è forse il senso più intimo del metodo ermetico, attraverso il quale l'Iniziato si riscopre essere il Simbolo stesso, il compimento della più pura Analogia tra quanto sta in Alto e quanto sta in Basso... per fare il miracolo della cosa Una!

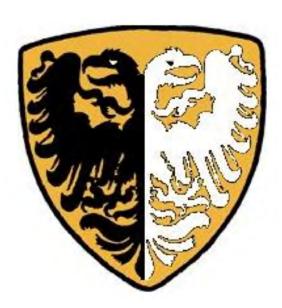
Enzo











Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

#### redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email: redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org



......